

## **La nuova opera letteraria di Massimo Lardi**

### **Il Barone de Bassus**

Ricomponere la trama della storia, sorretto dalla costante dedizione alla letteratura e motivato a far luce laddove finora preziosi elementi del passato della nostra valle erano nascosti nell'ombra. Parliamo del professor Massimo Lardi, che grazie al suo talento di scrittore e ricercatore regala a noi tutti a intervalli regolari una nuova pubblicazione. Nel 2002 nell'ambito della Collana della Pro Grigioni Italiano uscì il romanzo „Dal Bernina al Naviglio“; nel 2007 fu la volta di due volumi sulle vicissitudini di tanti personaggi del suo villaggio di Le Prese „Quelli giù al lago“ e „Racconti del prestino“. Si tratta di opere molto apprezzate dalla popolazione della Valle di Poschiavo, che suscitano interesse anche nel resto della Svizzera italiana e nelle aree di confine della vicina penisola.

Quando le pubblicazioni sulla vita attorno al lago erano ancora fresche di stampa, Massimo Lardi già posava lo sguardo sui candidi fogli pronti ad accogliere la sua generosa attenzione per le lettere e per la storia. Nemmeno il tempo per fermarsi a fiatare. Un altro cantiere stava nascendo; con le pietre della storia e con la calce della ricerca il nostro scrittore, dopo appena due anni dalle ultime pubblicazioni, torna a ravvivare la memoria della Valle, riservandoci una nuova e gradita sorpresa, dal titolo „Il Barone de Bassus“. E anche quest'opera rivela l'indole tanto cara a Massimo Lardi; quella di raccontare la storia. I dettagli storico-scientifici, frutto dell'incessante lavoro della ricerca, sono portati al lettore nella forma attrattiva e didattica della narrazione. Ed è proprio questo metodo, ampiamente aperto alla dimensione soggettiva di percepire il tempo trascorso, ma altrettanto severo nell'attenersi ai dati oggettivi, che ci motiva a saperne di più e a chiedere lumi al diretto interessato, allo scrittore Massimo Lardi.

**Lei ha pubblicato una nuova opera letteraria su Tommaso de Bassus, un personaggio che ha lasciato il segno, anche in Val Poschiavo, ma che purtroppo non si conosce più di tanto.**

Massimo Lardi. Direi che il nome del barone de Bassus lo conoscono tutti, sanno che ha avuto un ruolo importante nella politica del Comune di Poschiavo e nello Stato delle Tre Leghe alla fine dell'ancien régime e nell'epoca napoleonica, che ha fondato una tipografia a Poschiavo e ha pubblicato libri come *I Dolori del giovane Werther*, che è stato cofondatore dell'Ordine degli illuminati di Baviera.

**Si tratta però di nozioni alquanto vaghe.**

Sì. Tanti fatti riguardanti la sua persona, la storia della famiglia, i suoi rapporti con i collaboratori, l'attività di letterato, le amicizie, i rapporti con la Baviera e con i grandi del suo tempo sono poco conosciuti. Tanti non sanno che apparteneva al ramo cattolico della famiglia Bassi e che von Bassus, tradotto poi in de Bassus, è un nome acquisito in Baviera solo nel Settecento. Con il libro che sto per pubblicare cerco di far conoscere meglio la figura del barone.

**Al di là dei suoi beni materiali, che gli hanno permesso di realizzare opere e progetti non indifferenti, come può essere descritta la figura di Tommaso de Bassus?**

Tommaso de Bassus è un figlio tipico del suo tempo, cioè dell'Illuminismo – di quello italiano e tedesco in particolare. Era animato da spirito imprenditoriale, dal senso di giustizia e da un grande ottimismo. Desiderava inoltre di giovare all'umanità nello spirito del filantropismo. Ma egli è anche un uomo all'antica e un romantico per il suo incondizionato amore per la famiglia e per la patria.

**Lei ha scritto un'opera narrativa su Tommaso de Bassus, ma non è la prima volta che si occupa di questa personalità nata nel 18. secolo. Che cosa l'affascina di de Bassus?**

Quello che più mi affascina è il suo ottimismo, il suo modo di affrontare i problemi della vita, della politica, della giustizia, la sua passione per la letteratura, l'arte, la musica e l'agricoltura, il suo radicamento in patria e la sua apertura verso l'Europa. Mi piace in particolare la sua fiducia nell'educazione, nella possibilità di migliorare le condizioni dell'uomo. È un personaggio positivo, il contrario di certi eroi negativi di tanta letteratura, magari geni del "cambiare tutto per non cambiare niente".

**Quale era quindi la sua attitudine per cambiare?**

Per cambiare in meglio, de Bassus ha rischiato in prima persona, è andato incontro ad amare delusioni. Con ciò non voglio dire che fosse senza difetti. Era molto ambizioso, dispotico e, proprio per l'inguaribile ottimismo e la fiducia in sé e nel prossimo, alle volte incredibilmente ingenuo.

**Dunque, un uomo con le sue debolezze.**

Ma queste debolezze lo rendono più vero e umano, più vicino a noi. Per contro ha sempre saputo incassare da grande signore, reagire con energia, riprendersi e ricominciare da capo, come nella sua disavventura con gli Illuminati di Baviera.

**Prima di scrivere l'opera narrativa Lei ha approfondito la ricerca. Ma allora, chi è Massimo Lardi? Uno storico o un narratore?**

Non uno storico, piuttosto un cronista e narratore. Cronista in quanto racconto dei fatti veri. Tengo conto di quello che già si sapeva su di lui e sul suo entourage. Ho cercato inoltre di colmare molte lacune ricercando in vari archivi. Abbastanza per mettere insieme la sua biografia, penso, e far conoscere parecchi particolari interessanti.

**Mi faccia qualche esempio.**

Per esempio i suoi rapporti con il suocero Giovanni Bernardo Massella, con la moglie, i figli e gli altri parenti, il suo coraggio in difesa di una povera famiglia quando era assistente a Tirano, un memorabile scontro con il prevosto di Poschiavo don Giuseppe Maria Ronchi, il suo ruolo durante la "rivoluzione grigione" del 1794, i passi che ha fatto per ottenere da Napoleone la restituzione dei beni confiscati in Valtellina.

**Quali sono i parametri scientifici in cui opera e svolge le Sue ricerche?**

Se di parametri scientifici si può parlare, penso siano quelli a cui si attengono tutti. Negli archivi pubblici e privati cerco testimonianze, lettere, testamenti, contratti, processi ecc. concernenti i personaggi che mi interessano. Insomma cerco di attingere alle fonti.

**Questo ci conferma che la sua nuova opera narrativa può essere considerata un documento storico.**

Direi che i fatti riguardanti le nascite e le morti, i matrimoni e le amicizie, le eredità e i beni, le cariche e le attività politiche, le iniziative economiche e culturali, gli studi e le opere, gli attentati e gli accadimenti storici sono autentici. Si tratta in parte di fatti che superano le più ardite fantasie.

**Tutto questo fa parte della storia e rappresenta il punto di partenza per metterci del Suo.**

Farina del mio sacco è il modo come ho raccontato, come ho congegnato e montato insieme questi fatti per farne un affresco o meglio una vetrata. I fatti sono un po' come i singoli vetri colorati, il mio lavoro è stato quello di legarli insieme col piombo in modo da creare un quadro unitario.

**Il piombo è però un materiale vile.**

Certo, ma senza di esso l'opera unitaria non potrebbe nascere. E in questo ambito mi sono concesso qualche licenza, qualche piccolo anacronismo, ho lavorato di fantasia e introdotto sentimenti e pensieri miei. Ma ciò rientra nella tecnica narrativa.

**Le Sue ricerche, specie quelle in Germania, hanno favorito conoscenze interessanti, grazie alle quali il Museo di Poschiavo potrà beneficiare di una donazione di notevole valore. Può definire le opere risp. il loro valore?**

Infatti, per le mie ricerche ho visitato i luoghi, le città e i castelli dove i de Bassus hanno vissuto e operato in Baviera. In particolare ho avuto la fortuna di conoscere la Baronessa Margarete de Bassus, cittadina di Poschiavo, che fino all'anno scorso è vissuta nel castello di Sandersdorf, l'abituale residenza della famiglia. In quel castello i de Bassus avevano collezionato i ritratti degli eredi diretti, marito e moglie, di 12 generazioni, e di qualche altro personaggio legato alla dinastia, praticamente dalla fine della guerra dei Trent'anni ai nostri giorni.

**E il pregio di queste opere, qual è?**

Il valore dei quadri è per noi affettivo e culturale. Si tratta di opere che direttamente o indirettamente documentano 350 anni di storia dei de Bassus che è nel contempo storia di Poschiavo. Alcuni quadri sono di notevole valore artistico, altri un po' meno.

**Che risvolti può avere risp. che prospettive apre la donazione?**

La famiglia de Bassus rappresenta in sommo grado l'emigrazione aristocratica della Valle. Questa collezione conferirà prestigio al museo, che all'emigrazione dedica una particolare attenzione, e non mancherà di attirare visitatori e studiosi che s'interessano della nostra storia e in particolare dei de Bassus e degli Illuminati di Baviera.

**Che rapporto ha avuto con la Valtellina?**

Con la Valtellina aveva stretti rapporti parentali, sociali, politici ed economici. La bisnonna e la nonna paterna erano rispettivamente una de Marlianicis di Chiavenna e una de Venosta di Tirano. La terza figlia, Anna Maria, andò a sua volta sposa a un Venosta. Una sua cognata, Vincenza Massella, sposò un Morelli di Teglio. Questi rapporti di parentela gli aprivano le porte della migliore società valtellinese, tanto più che aveva ereditato grossi possedimenti – case, campi, vigne e boschi – nei Comuni di Tirano, Villa e Morbegno.

**E i rapporti politici?**

Per due bienni rivestì la carica di Assistente all'Ufficio di Tirano e per un biennio – dal 1781 al 1783 – quella di podestà di Traona, una carica che aveva già ricoperto suo

nonno paterno 50 anni prima. Fu inoltre scelto dai Valtellinesi quale loro consulente per far valere le loro ragioni in occasione della rivoluzione dei Grigioni nel 1794.

**Quali sono i meriti di Tommaso de Bassus in Valtellina?**

Anzitutto de Bassus fu un amico sincero della Valtellina e dei Valtellinesi, per i quali aveva sentimenti fraterni. Il suo merito principale fu quello di gestire le sue cariche con sommo spirito di giustizia. Tant'è vero che alla fine del suo ufficio a Tirano, i Tiranesi gli dedicarono una serie di notevoli componimenti poetici, stampati a Brescia, in cui cantarono proprio questa sua virtù, chiamandolo sole di giustizia. Alla fine del suo mandato a Traona, i Traonesi decisero di dedicargli addirittura un monumento – non realizzato per circostanze varie. Quale deputato al parlamento della Repubblica delle Tre Leghe e in varie commissioni, optò sempre – purtroppo senza successo – per la concessione dell'indipendenza e della parità di diritti.

**Sappiamo che Massimo Lardi una la fa e due le pensa. Quali sono i nuovi progetti storico-letterari?**

Da qualche tempo mi sto occupando delle poesie in italiano e in latino del prevosto di Poschiavo Rodolfo Mengotti vissuto pure nel 18. secolo, zio della baronessa de Bassus, ma non so ancora cosa ne uscirà.

**Conosciamo Massimo Lardi in veste di meticoloso e attento ricercatore. Lo conosciamo pure come narratore che ama ripresentare la realtà o perlomeno scampoli di essa. Quando potremo leggere un romanzo, che esuli dalla ricerca e dalla realtà locale e lasci ampio sfogo alla fantasia?**

Preferisco non parlarne perché altrimenti mi lascio mettere sotto pressione. E proprio questo voglio evitare a ogni costo.

Coira, novembre 2009

Testo e intervista: Livio Zanolari